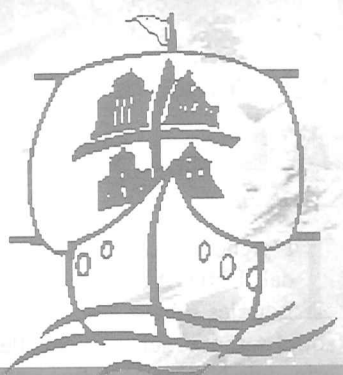


chiesa pontina



Mensile di coordinamento ed animazione pastorale dell'Associazione Chiesa Pontina Via Sezze, 16 - 04100 LATINA - CP 205

Anno XXI N. 212 Sett. - Ott. 2011

DIOCESI DI LATINA - TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Sped. in A.P. art. 1, comma 2 DL 353/2003
conv. L. 27/02/2004 n. 46 - DCB Latina

*L'esperienza del campo unitario:
l'AC all'inizio del nuovo triennio*

EducarSi per Educare

Maria Cristina Corsini

Il Campo Unitario dell'Azione Cattolica Diocesana a Prati di Tivo dal 7 al 13 agosto ha rappresentato una tappa fondamentale nella riflessione sul significato e le ragioni profonde dell'educare, in un clima di accoglienza reciproca e gioia profonda. Di fronte ai nostri occhi c'era la realtà diocesana del prossimo triennio, composta da educatori e responsabili, prevalentemente giovani, ma non mancavano gli adulti e soprattutto le famiglie, anche con bambini piccolissimi. Alcune ore per introdurre il campo e subito un'intera giornata di spiritualità, curata sapientemente dall'assistente unitario don Enrico Scaccia, che ci ha consentito di entrare nel clima giusto, attraverso la meditazione del libro di Giona. I prolungati momenti di deserto nella mattinata e nel pomeriggio ci hanno consentito di interiorizzare la Parola, di "ruminarla" e di farne eco nei vari momenti del campo, quando via via si esplicitava nella storia di ciascuno la richiesta di Dio di proclamare la Sua Parola. L'esposizione brillante di don Armando Matteo ci ha consentito subito comprendere le ragioni dell'emergenza educativa, attraverso forte presa di coscienza della realtà e del contesto socio-religioso. Mentre

si assiste ad un calo significativo della popolazione giovanile (ora è 1/7 della società, nel '68 era 1/4), gli adulti hanno il privilegio di un allungamento significativo della vita, avendo guadagnato 30 anni a cui dare un nuovo significato. A questa rivoluzione fisica si accompagna una rivoluzione culturale ed il venir meno di paradigmi e strutture concettuali del passato. Nel momento in cui gli adulti non accettano di rappresentare qualcosa di diverso dai giovani, si realizza un'entropia dell'universo giovanile: un'energia che non trova sbocco e sfocia nel disagio (1,5 milioni di giovani a rischio alcolismo, la velocità come prima causa di mor-



te per i giovani, la violenza sulle ragazze da parte di coetanei, ...). Ma se gli adulti non sono più per i giovani la meta possibile, ma sono solo una meta repellente da

cui fuggire, allora mancano i punti di riferimento... I giovani vengono quindi definiti come: invisibili (causa la denatalità, sono sempre di meno), increduli e trasgressivi. In una società in cui imperversa il

turbato, è vivo!" (At 20,7-12); - il tema della gratuità, traendo ispirazione dal Qoèlet: "Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai" (11,1). L'educazione è un atto di fede nell'uomo. L'im-

pegno a educare è dire bene (benedire) questa umanità. Oggi i giovani chiedono di essere visti, poiché nella fiducia di base si creano un'identità. Quindi, gli occhi con cui guardarli sono quelli del valore e della responsabilità. Anche l'educatore si sente in cammino, ma è credibile: un'identica verifica, infatti, riguarda l'educatore e l'educato. L'educatore stesso lotta per essere educato, non teme, nel compito di educare, di essere autorevole, di impegnarsi in

modo stabile e coerente nell'ambito di relazioni libere, non di dipendenza. Tali tematiche, oltre a suscitare riflessioni e domande che venivano sviluppate in gruppo per poi essere presentate nuovamente in assemblea, costituivano forti momenti di verifica individuale e di condivisione sullo stile del servizio educativo concretamente svolto.

I momenti della giornata scanditi dalla liturgia delle ore e l'intensità con cui è stata vissuta la Messa, hanno permesso a ciascuno di ringraziare il Padre per il suo immenso amore e per la sua rinnovata misericordia nell'averci chiamato a servirlo, attraverso l'Azione Cattolica, nella vita di ogni giorno, nello stato di vita, nella parrocchia di appartenenza dell'unica diocesi. Non sono mancati lo scambio di esperienze tra parrocchie, il contatto con la natura e momenti di festa, anche chiassosa, che scaturivano dalla gioia di stare insieme.

mito della giovinezza e che ha dato un taglio netto al paradiso, è necessario allora recuperare il ruolo degli adulti come "portatori contenti del sapere della morte" e di testimoni della fede, affinché i giovani possano dare sbocco positivo, per sé e per la società, all'energia che attraversa la loro esistenza. La Prof.ssa Maria Grazia Vergari, psicologa impegnata nella formazione dei docenti, ha individuato, anche attraverso la sua esperienza associativa, il binomio inscindibile: "educare con passione" ed "educare nella Chiesa", nel tempo e con un progetto formativo.

La passione educativa è stata rappresentata con due immagini: - una comunità che abbraccia i giovani. Il riferimento qui è al giovane Eutico a alla comunità di Troade, un giovane in bilico sulla soglia ed una comunità incapace di comunicare alla vita di questo giovane. L'Apostolo Paolo si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi

